



Intervista al prof. Michele Ferrero.

Professor Ferrero, Lei insegna, già da anni, lingua e cultura latina all'Università delle Lingue straniere di Pechino (*Foreign Studies University*). Per quale motivo ci sono giovani cinesi che si dedicano con entusiasmo a questi studi?

Lo studio del latino arricchisce il bagaglio formativo in vista dell'inserimento nel mondo del lavoro. Coloro che in Cina, come del resto in tutto il mondo, si occupano della storia della cultura del mondo occidentale, sono avvantaggiati, se dispongono di questa competenza rispetto a coloro che non hanno appreso la lingua latina. Immagini, per esempio, che nella vostra biblioteca giunga un libro scritto in cinese, e ciò non è improbabile. Solo quei pochi che conoscono il cinese potranno dare indicazioni per la catalogazione. Analogamente, in Cina, solo chi conosce il latino è in grado di utilizzare questa competenza nelle biblioteche, nelle case editrici, nei centri di studio e, in genere, nel mondo accademico.

Professor Ferrero, oltre a questa motivazione, ci sono altre cause, non così funzionali, che spingono alcuni cinesi allo studio del latino?

Sì, sicuramente! Ci sono studenti spinti da un vero e proprio amore per il mondo classico e per la sua lingua. Potrei citare numerosi esempi. Anzi, suggerisco anche alla Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche di proporre dei corsi di formazione alla cultura classica per *outsider*: ritengo che non sarebbero pochi gli studenti, di ogni estrazione socio-culturale, interessati, proprio come accade in Cina.

Quali metodi e sussidi adotta per l'insegnamento del latino agli studenti cinesi?

Adopero un metodo che potremmo definire "tradizionale": insegnamento delle regole grammaticali ed applicazione delle medesime con esercizi di traduzione, il cui livello di difficoltà cresce gradualmente. Piace molto agli studenti cinesi apprendere le sentenze, come proverbi o espressioni celeberrime che sono note anche in Cina. Ad esempio: "alea iacta est" o "cogito ergo sum". In questo modo, posso aprire esplorazioni storico-letterarie e, nel caso degli esempi citati, presentare Giulio Cesare o la filosofia di Cartesio. Inoltre, valorizzo i sussidi audiovisivi. Esempio, *online* mi collego ad un *movie* americano in cui un personaggio pronuncia una frase latina. Ricorda nell' "Attimo fuggente" il protagonista dichiarare "carpe diem"? Proietto questo spezzone e commento la frase tanto dal punto di vista grammaticale quanto da quello letterario. Ed ecco che nasce una lezione su Orazio.

Ci sono opportunità per incrementare i rapporti tra la nostra Facoltà e la Cina?

Mi pare di comprendere che in Cina sia necessario usufruire delle competenze filologiche di studiosi occidentali per progetti *ad hoc*. Faccio un esempio: la trascrizione e la traduzione di manoscritti scritti in latino o parte in latino e che riguardano la storia della Cina, anche se lo stanziamento di fondi è ancora molto limitato.

Gratias, Michael magister doctissime, propter humanitatem qua respondisti ad interrogata. Te nostris prosequimur votis ut sospes et incolumis regrediaris ad Sinas.